INQUADRAMENTO STORICO

L'Italia sta vivendo un periodo difficile e di cambiamento. Si hanno gia' le prime esperienze comunali, infervora la lotta tra guelfi e ghibellini, dato che la Chiesa e' ancora pienamente padrona del potere temporale.

In particolare a Verona, nel 1235, regna EZZELINO DA ROMANO che tiranneggia la citta'. Ezzelino e' della fazione ghibellina ed e' in ottimi rapporti con l'Imperatore.

In Trentino e nella Valle dell'Adige vige l'autorita' del Vescovo di Trento ALDRIGHETTO, sempre di fazione Ghibellina.

Il Vescovo Tridentino, in virtu' della donazione dell'Imperatore, era supremo signore ed immediato Vassallo dell'Imperatore stesso, e da lui dipendevano le infeudazioni di ogni sorta. Sono molti i feudatari del vescovo, tanti quanti i Castelli del Trentino. Tra i piu' importanti ricordiamo i CASTELBARCO, una famiglia nobiliare che in questi anni sta acquisendo sempre piu' potere, riuscendo nel contempo ad essere amica sia del vescovo di Trento che del Signore di Verona.

Tra i feudi principali vi e' quello di Mori, la Contea di Arco ed il DOMINIO DI AVI.

Nonostante sia Aldrighetto che Ezzelino siano di fazione ghibellina, vi sono comunque degli attriti tra i due dato il forte espansionismo del tiranno Veronese.

Sul seggio pontificio siede GREGORIO IX, che tra le altre cose fu il Papa che diede ufficialita' ai Tribunali dell'Inquisizione, proprio nel 1232, consegnandola nelle mani dell'Ordine Domenicano. Di questo periodo sono anche le Crociate. La V (1217 - 1221) effettuata in Terra Santa non si deve confondere con la contemporanea crociata contro gli Albigesi (1209 - 1229). L'inquisizione non aveva ancora pieno potere, ed era spesso chiamata anche da esponenti del potere imperiale per giudicare i colpevoli di eresia.

In Trentino a quel tempo i commerci tra i vari principati, contee e ducati fece divenire normale l'uso di monete di diversa provenienza e valore. Troviamo soprattutto il Grosso, o Matapan di Venezia, il Grosso da 12 denari e il Piccolo di Verona, ed il Soldo da 12 denari del vescovo di Trento.

Ogni signorotto aveva il suo distretto, e tutti coloro che si trovavano al suo interno erano suoi sudditi, dovendo impiegare parte del loro tempo a custodire la sua residenza, sbrigare le commissioni del castellano ecc.. Questi erano perlopiu' uomini liberi, nonostante a volte venissero considerati come non in assoluto possesso della liberta'. Poi vi era la classe dei ministeriali, uomini di chiesa o servitori di alto livello dei nobili (es. il castellano). Questi ultimi potevano essere donati, impegnati o ceduti, considerandoli come una qualsiasi rendita. L'ultimo gradino era occupato dai servi della gleba, veri e propri schiavi sottomessi ai capricci ed alla volonta' dei propri signori.

La lingua che si parlava era il volgare, sebbene di questi tempi ancora con molti influssi latineggianti. La parola laico equivaleva ad ignorante, dato che gli unici dotti del tempo si trovano tra monaci ed uomini di chiesa, con pochissime eccezioni.

LA STORIA

Sei nato a Verona nel 1203. Il fatto d'essere il secondogenito della rinomata famiglia della Scala non ti permise di godere e amministrare gli averi di famiglia. Ricevesti comunque fin da piccolo un'adeguata istruzione grazie all'amicizia che univa tuo padre ad autorita' religiose della citta'.

Ai preti non desti mai il pretesto di dubitare della tua fede, mostrandoti sempre falsamente attratto dagli insegnamenti cristiani; in realta' eri affascinato solo dalla manifesta influenza del clero sulla popolazione e dall'agio in cui vivevano i ministri di Dio. Partecipavi con fervore alle discussioni dottrinali ed ascoltavi interessato le preoccupazioni manifestate dai preti sul dilagante seme dell'eresia, cogliendo con raffinata intelligenza le implicazioni derivanti dall'istituzione dell'inquisizione (1184, papa Lucio III).

Avevi notato il carattere politico dell'iniziativa e l'enorme potere di cui erano investite le autorita' religiose: la sacra missione di riportare sulla retta via coloro che si erano allontanati, e il compito di scovare e punire gli eretici potevano essere condotti senza alcuna limitazione di sorta. In questo contesto, la tua indole malvagia pote' manifestarsi nella sua pienezza e quando all'eta' di 14 anni tuo padre ti mise nel monastero dei Frati Predicatori di Verona avevi gia' stabilito nella tua mente la strada da intraprendere. Il tardivo ingresso nel monastero va attribuito ai problemi di successioni legati alla salute cagionevole del primogenito, colpito da frequenti infezioni intestinali. La sorte ti sorrise, finisti proprio nell'ordine monastico che meglio ti si addiceva; ti veniva data la possibilita' di entrare in un ordine religioso, al prezzo dell'osservanza di una serie di regole monastiche: predicazione, studio, poverta' mendicante, vita comune, spedizioni missionarie.

L'aumento del numero dei Penitenti, persone che sceglievano di condurre volontariamente una vita di privazioni e di penitenza, e il ruolo assunto dagli ordini mendicanti nella lotta contro l'eresia e nel controllo delle attivita' dei laici, ti portarono ad aderire con fervore ed entusiasmo all'Ordine dei Predicatori di Verona, che forniva assistenza spirituale ai penitenti del comune.
Terminato l'indottrinamento monastico, ti dirigesti nel 1226 all'Universita' di Bologna per meglio comprendere il ruolo dell'ordine nella societa' e nell'osservanza delle regole cristiane e per specializzarti nelle metodologie di estirpazione del male e di conversione degli eretici: le torture.
Negli anni a seguire acquistasti sempre piu' rilevanza e prestigio all'interno della comunita', e mantenendo vive le relazioni con le autorita' religiose e politiche della zona, guadagnasti il loro rispetto e la loro considerazione.
La tua (falsa) rettitudine morale e l'intransigenza mostrata in piu' occasioni ti misero in evidenza presso il clero, quale possibile giudice dell'inquisizione della provincia, sottoponendoti al giudizio papale. Nel periodo in cui si svolge l'avventura, sei stato nominato giudice da papa Gregorio IX, con il compito di scovare focolai di eresia, comunicandone l'esistenza al vescovo, e di partecipare attivamente alla confessione delle colpe, favorendola (torture). In secondo luogo ti e' richiesta una precisa valutazione della diffusione del seme dell'eresia nella provincia.

4 agosto 1209: "... ormai scrivo abastanza bene. Mio papa e' felice; Rodolfo non sta tanto bene. Fra Giorgio mi a fatto la pollenta anche oggi, era molto buona. Prima di andare a dormire la mamma mi ha raccontato una favola..."

30 agosto 1217: "... Rodolfo (fratello maggiore)) sembra essersi ristabilito completamente dalle continue infezioni intestinali che lo hanno debilitato; finalmente mio padre e' tranquillo, e' stato ristabilito il diritto di successione e il mese prossimo entrero' nel monastero dei Frati Predicatori di Verona..."
3 novembre 1217: "... studio, predicazione e poverta' mendicante: mi sento spossato da questo radicale cambiamento di vita ; beh... guardiamo i lati positivi, non mi manca nulla: la gente ci tratta con estremo rispetto e sembra metterci su un piedistallo, buon per noi..."

30 giugno 1220: "... anche oggi (Gregorio e gli altri frati) abbiamo discusso con fervore sul significato originale dell'eucarestia, alla fine avevo un gran mal di testa; queste chiacchierate filosofiche sono stimolanti, ma mi fanno venire una gran fame ... la minestra di zucca con fagioli era favolosa, e durante la cena Fra Cristoforo e Fra Carlo si sono nuovamente espressi con preoccupazione riguardo al dilagare del seme dell'eresia soprattutto nelle province a noi vicine, rinnovando una maggior osservanza nell'applicazione della bolla di Lucio III (istituzione dell'inquisizione)..."

12 aprile 1222: "... ho letto ancora una volta con attenzione la bolla papale di Lucio III, e osservo con attenzione le discussioni che sorgono in vari ambienti religiosi; ormai ne sono certo l'inquisizione dara' nuovo potere a noi tutti e ci permettera' di radicalizzare le lotte politiche..."

7 gennaio 1224: "... adoro i Penitenti (persone che sceglievano di condurre volontariamente una vita di privazioni e di penitenza) anche oggi mi hanno riempito di doni della madre terra; visto che oggi mi sono svegliato di cattivo umore, ho spiegato loro che dovevano proseguire nel digiuno per purificarsi di fronte a Dio... pendevano dalle mie labbra, quanto mi piace questa professione ..."

22 gennaio 1226: "... Bologna e' una citta' stimolante, ho compreso finalmente in che direzione proseguiranno i miei studi: approfondimento teologico, comprensione e lotta all'eresia, e metodologie di estirpazione del male ..."

2 marzo 1232: "... il vescovo ha apprezzato moltissimo il lavoro svolto negli ultimi mesi, la mia intransigenza e dedizione lo hanno colpito. Sembra voglia sottopormi a giudizio papale, mi vuole proporre come giudice inquisitore della provincia ..."

Riflessione di Padre Gregorio dopo la lettura della lettera di incarico del Vescovo di Trento:
"... ultimamente il tempo sta peggiorando, la Valle dell'Adige probabilmente sara' innevata; in una giornata di viaggio, partendo da Verona, dovrei arrivare proprio dalle parti del Conte Astolfo Castelbarco che, conoscendolo, non si rifiutera' di offrire ospitalita' alla nobile famiglia Azzo della Scala..."

IL CARATTERE

Nel profondo dell'animo sei freddo e corrotto, subdolo e cinico; godi nell'infliggere sofferenze agli eretici.
Ti senti importante perche' controlli le persone, decidi del loro destino e hai potere di vita e di morte su di loro.
Nella tua falsita' ti dimostri umile. Il potere ti affascina a tal punto che faresti qualunque cosa per acquisirne di piu'. Nessuno, o quasi, sospetta della tua vera indole, la gente e i religiosi ti apprezzano per la fermezza e la determinazione mostrata nella lotta contro le forze del male; ti adoperi perche' le persone della tua comunita' possano vivere meglio e vedere in te un punto di riferimento importante.

RAPPORTI CON GLI ALTRI PERSONAGGI

FERDINANDO AZZO DELLA SCALA
L'ingresso nel monastero a 14 anni e la successiva partenza per Bologna, con la concomitante adesione di tuo fratello alla quinta crociata, ti impedirono di avere contatti frequenti con lui. In particolare solo nell'ultimo anno vi siete visti con una certa regolarita'. Non sopporti la sua rettitudine morale, la sua riflessivita', il suo cuore intriso d'ideali che presto lo condurranno a morte certa. Sfrutti con abilita' e cinismo la sua fede, evitando di far trasparire la tua morale corrotta, portandolo con te negli spostamenti all'interno della provincia nell'adempimento della carica di giudice inquisitore. Nessun affetto fraterno emerge dal tuo atteggiamento, perche' Ferdinando e' uno strumento di potere nelle tue mani.

FRA PAOLO
Non lo hai mai conosciuto di persona, sai che sta per terminare il noviziato seguendo i dettami della regola dei Frati Francescani.

JACOPO FIGLIO DI NICOLO'
E' un amico di famiglia di antica data. E' un mercante Veneziano che vende soprattutto stoffe alle famiglie nobili. E' molto abile nel suo lavoro e nel dosare le parole. Non manifesti apertamente la stima che hai maturato nei suoi confronti, come uomo in grado di farsi strada nella vita.

ZACCARIA Non lo conosci.

ORDINE DOMENICANO

La missione dominicana: il primo Ordine missionario nella Chiesa si fonda sulla predicazione della parola di Dio in tutte le sue forme e sull'ardente desiderio di salvezza delle anime. Abbraccia la poverta', seguendo la vita comune, per consacrarsi totalmente a Dio con la professione. Partecipi della missione degli Apostoli ne seguono anche la vita nella forma concepita da Domenico, cioe': vivendo la vita comune con un cuore e un'anima sola, fedeli nell'osservanza dei consigli evangelici, fervorosi nella celebrazione comune della liturgia, specialmente dell'Eucaristia e dell'ufficio divino, e nella orazione privata, assidui nello studio, perseveranti nella regolare osservanza. Da qui nacque lo scontro con i movimenti ereticali. Tra l'altro venne affidato a loro il compito di "pubblicizzare" le crociate, di riscuotere i tributi e di compiere delicate missioni diplomatiche.

LA SACRA INQUISIZIONE

La Sacra Inquisizione di questo periodo storico non e' la sacra inquisizione come viene solitamente pensata con processi e torture immediati. La Sacra Inquisizione infatti e' stata fondata da pochissimi anni ed ha il compito in questo momento di scovare focolai di eresia, comunicandone l'esistenza all'autorita' religiosa competente per poi attivare un processo.
Gli accusati venivano condotti davanti alla corte composta dall'autorita' religiosa competente (vescovo solitamente), dall'inquisitore, da un incaricato alla stesura degli atti, dai testimoni e da una giuria di uomini.
Se il presunto colpevole non confessava le sue colpe e le autorita' lo ritenevano colpevole, il poveretto veniva allora sottoposto a tremende torture.
In questo periodo sorgono tra l'altro le prime disquisizioni sull'alchimia, che vedeva proprio in seno agli ordini monastici i maggiori studiosi. La chiesa pensava infatti che fosse un'attivita' blasfema il cercare di alcuni di unire con analogie e metafore, la Trinita' dell'Unita' divina a Trinita' ed Unita' terrene, la' dove vennero a volte equiparati, Spirito, Anima e Corpo, a Zolfo (ovvero fuoco solido), Mercurio (ovvero: acqua permanente) e Sale (ovvero capacita' di unione del Padreterno). Oltre all'inaccettabile eresia di simili concetti, vi era poi chi si opponeva alla ricerca della pietra filosofale! Con quale terribile peccato di superbia l'alchimista attenta alle stabili leggi imposte da Dio alla sua creazione! Come pu0' egli pensare di eguagliare l'opera della natura coi suoi mezzi? Non potra' certo riuscirvi e il suo "oro" non sara' che falso ed egli un falsario.

Sua Eccellenza Vescovo di Trento, insignito della carica dal Santo Padre nell'anno del signore MCCI, vassallo dell'Imperatore sulle terre tra Trento e Verona, richiede l'intervento di Vostra Grazia Padre Gregorio Della Scala di Verona in qualita' di giudice, vista l'autorita' di cui investito dal Santo Padre, per indagare nella contea dei Castelbarco su orride uccisioni ivi avvenute negli ultimi anni senza eccessivamente destare il vivo interesse dei villici.
Voglia riferire l'esito delle indagini a Sua Eccellenza, profondamente turbato dall'eventuale presenza del maligno nel Suo popolo.
Voglia conferire, se ritiene opportuno, con le massime autorita' della valle nella figura dell'Illustrissimo Conte Astolfo Castelbarco e dell'abate Elia del monastero dei Frati Benedettini.

Sua Eccellenza
il vescovo Aldrighetto